



REGIONE



LA SANITÀ ALLE PRESE CON IL TURISMO

Arriva l'estate, la Uil avverte l'Ausl: «Organici già deficitari, si intervenga»



Pronto intervento del 118 durante la stagione estiva in una spiaggia e l'interno del pronto soccorso di Rimini durante la passata stagione estiva

«Iniziamo dalla sostituzione di maternità, dimissioni, mobilità, pensionamenti e lunghe assenze»

ROMAGNA

L'Ausl Romagna deve coprire subito i posti lasciati vuoti dal personale venuto meno per maternità, dimissioni, mobilità, pensionamenti o lunghe assenze. A dirlo sono le segreterie territoriali del sindacato Uil Fpl di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini. «Si avvicina la bella stagio-

ne», scrivono in una nota diffusa ieri, «e come ben noto la Romagna diventa meta turistica per migliaia di persone. L'aumento della popolazione sul nostro territorio da sempre corrisponde a una forte sollecitazione dei servizi sanitari con il personale dipendente dell'Azienda USL della Romagna chiamato a fronteggiare l'incre-

mento delle attività in un periodo peraltro caratterizzato dalla fruizione delle ferie estive».

Il numero degli operatori

«È evidente», aggiunge la nota, «quindi che il tema degli organici e delle sostituzioni rappresenta un importante pilastro nella garanzia dei servizi sanitari e degli istituti contrattuali, nonché del recupero psico-fisico del personale dipendente. A maggior ragione, con l'arrivo dell'estate bisogna avere certezza del numero di operatori e professionisti impe-

gnati nei vari servizi aziendali essi siano ospedalieri, distrettuali o territoriali. Pertanto, chiediamo all'Azienda USL della Romagna di intervenire anticipatamente iniziando dalla sostituzione di maternità, dimissioni, mobilità, pensionamenti o lunghe assenze ancora non sostituite».

Verifica sulle unità operative

Il sindacato promette un confronto serrato. «In questi giorni come UILFPL siamo impegnati nel verificare la situazione nelle singole unità operative al fine di solle-

citare puntualmente la direzione aziendale su ogni singolo caso di difficoltà riscontrato. Infatti, si parla spesso di gestione delle assenze improvvise, ma a parer della UILFPL è necessario avere delle basi solide. Se un'assenza improvvisa si presenta in un organico già deficitario di suo il personale dipendente sarà sottoposto a continue e interminabili sollecitazioni attraverso la rimodulazione dei turni, al posticipo del riposo e alla riprogrammazione o all'annullamento delle ferie programmate»

I medici ambientali: «Differenziare l'avvio dell'anno scolastico»

Cambiamenti climatici e caldo: si chiede di modificare il calendario anche di 2 o 3 settimane fra Nord e Sud

ROMAGNA

I cambiamenti climatici registrati anche in Italia negli ultimi anni impongono modifiche nel settore della scuola volte a tutelare la salute di studenti e personale scolastico. Lo afferma la Società Italiana di Medicina Ambientale (Sima) condividendo le richieste che arrivano da più tardi su un posticipo dell'avvio dell'anno scolastico. Un tema molto caro anche al turismo romagnolo che dalle vacanze lunghe vedrebbe più opportunità.

Svenimenti in aula

«Lo scorso anno si sono registrati mancamenti e malori tra gli studenti specie del sud Italia in tutto il mese di settembre, dovuti al caldo eccessivo nelle aule», - spiega Alessandro Miani, presidente Sima. «Il fenomeno delle ondate di

calore sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici, con possibilità del protrarsi di temperature fino a 36 gradi centigradi fino al mese di ottobre, non può essere trascurato o peggio ignorato. Proprio nel momento in cui l'autonomia delle Regioni occupa spazi sempre più ampi, sarebbe quanto meno opportuno ampliare i margini decisionali degli uffici scolastici regionali per un avvio dell'anno scolastico con date differenziate anche di due o tre settimane tra Sud e Nord del Paese».

Aule affollate e surriscaldate

Le aule delle classi italiane sono generalmente affollate, surriscaldate e scarsamente ventilate, con conseguenti possibili aumenti di anidride carbonica (CO2), causa di diversi problemi quando le sue concentrazioni superano il valore del valore di 1.500 parti per milione», afferma la Sima. «La Commissione Europea ha effettuato nel 2015 un'indagine specifica per valutare la qualità dell'aria in 114 scuole primarie di 23 paesi

dell'Ue, scoprendo che l'85% degli studenti è esposto a concentrazioni di Pm2,5 e Pm10 più elevate rispetto a quelle considerate sicure dall'Oms. «Bisogna fare i conti con la realtà e ad oggi il buon senso suggerirebbe di lasciare chiuse le scuole al sud-Italia fino all'equinozio di autunno, che cade tra il 21 e il 23 settembre, allo scopo di tutelare il benessere psico-fisico degli alunni. In particolare, la Sima condivide pienamente gli 'Indirizzi di Policy Integrate per la Scuola che Promuove Salute', pubblicati congiuntamente dai Ministeri della Salute e dell'Istruzione appena tre anni fa, sottolineando la necessità di una effettiva operatività a livello dei territori per tutelare tutti gli aspetti della salute dei nostri figli e nipoti nelle scuole italiane, a partire dall'attenzione al benessere in aula e in particolare al microclima e alla qualità dell'aria indoor. Infine, differenziare l'avvio dell'anno scolastico consentirebbe di sostenere l'economia del turismo di fine stagione al Sud», conclude Miani.



Una ragazzina si rinfresca con una bottiglietta d'acqua (Foto Fabio Blaco)